

A lato di questo sentiero sterrato, più avanti, sta una casa con un'insegna, «Scuola del Divino». Forse oggi è invisibile, coperta di humus.

A quei tempi, di fianco a questa casa ormai scrostata e circondata da una selva indemoniata, riluceva tra i sassi un torrente in cui ci bagnavamo i piedi durante la ricreazione.

Con i piedi a mollo, ci scambiavamo confidenze sulla bellezza di Dio e su quanta di questa sua bellezza si potesse contemplare. E sulla professoressa, una rossa riccioluta che si diceva parlasse finlandese e avesse vissuto in Africa insieme al padre missionario.

«In Africa?» ripetevano eccitati i bambini.

Alla finestra il mondo evaporava tra i rintocchi del campanile a mezzogiorno.

«Africa?» ripetevano all'unisono i bambini, quelli più audaci, come me, in piedi.

E alla finestra il mondo evaporava nel pieno ardore del sole.

Gridai. Avevo avuto un incubo, avevo sognato la mia scuola. Un incubo nel bel mezzo della notte. Vidi alcune stelle scintillare tra le imposte della finestra semiaperta.

Diedi uno scossone a mio fratello nel letto accanto al mio chiedendogli se aveva udito i rintocchi della campana a mezzogiorno... Al mezzogiorno di ieri o di oggi? aggiunsi io stesso, distratto.

Mio fratello aveva un'aria imbambolata. Si stropicciò gli occhi. Nel notare le sue unghie sporche mi prese una spudorata voglia di piangere.

Mio fratello sembrava pallido e pensai che il giorno dopo l'avrei portato a correre sui prati perché tornasse a casa colorito.

Allora spuntò il sole. E noi due uscimmo dal sonno praticamente insieme. Prima io, che ero un po' più grande, poi lui, che aprì gli occhi scuri piano piano, con uno strano sudore che gli bagnava le tempie.

Gli sfiorai il braccio, la sua pelle era fredda. La mano tremava. Io ero il maggiore, dovevo fare qualcosa per la sua salute.

Pensai subito a nostro padre. Non avevamo più nessuno.

Il problema era che nostro padre si trovava in guerra, a lottare a fianco di quegli uomini con l'uniforme viola, una guerra che non sapevo bene a cosa servisse – non riuscivo a capire da che parte stesse la ragione, se gli altri uomini, quelli con l'uniforme marrone, avessero vissuto in tempo di pace vicino o lontano da noi, se fossero figli delle pendici a valle del monte o magari, chissà, di un altro mondo, di una qualche sfera sperduta nello spazio.

Come trovare il campo di battaglia?, mi domandai. A quell'ora il corpo di mio fratello bruciava già per la febbre.

Mi accorsi che anche oggi ci stavamo svegliando con quella fame feroce. E che quel giorno non sarei potuto andare in giro con mio fratello per le vie della città ad elemosinare soldi dai passanti perché lui doveva prima guarire, dovevamo andare al fronte a chiedere aiuto a no-

stro padre, non so, una colletta fra soldati per comprare delle medicine al ragazzo, che bruciava di febbre nel letto sporco di quel tugurio che avevamo trovato vuoto tanto tempo prima.

L'ambiente puzzava, la rete cigolava. Mi ero seduto sul letto e avevo preso il busto e la testa di mio fratello fra le braccia, come si fa di solito con un bambino ormai senza più forze, e in quella posizione pensai: Mettiamo di non trovare nostro padre nel battaglione, in quel caso allora sarebbe un viaggio inutile perché ai soldati in guerra non gliene frega niente dei bambini avulsi e sconosciuti, se il padre fa il soldato e sta sulle barricate o in trincea è un conto, si faccia qualcosa per i suoi figli, ma in caso contrario, se non sono altro che due bambini avulsi e sconosciuti e non figli di soldati come loro, allora guai, tutti volterebbero le spalle a quei mendicanti svergognati così precocemente dalla tremenda malasorte.

Mio fratello vomitava a piccoli rigurgiti dagli angoli della bocca, e io me ne stavo lì a guardare quei conati come a dire: Tranquillo, vomita tutto, se vuoi mi metterò in bocca la bava tiepida e guasta del tuo vomito, appoggiati a me, andiamo a cercare nostro padre sul campo di battaglia, andiamo a chiedergli dei soldi, con i soldi in mano andremo alla prima farmacia a comprare tutte le medicine di cui hai bisogno, potrai aspettarmi seduto su una sedia nella farmacia, vicina all'ingresso, dov'è più fresco, rimanere lì finché non avrò il pacchetto delle medicine tra le mani – allora sì, con le medicine potremo tornare in questa casa puzzolente perché tu possa riposarti sul materasso strappato finché non ne avrai abbastanza. Allora, chissà, magari salterai su di botto dal letto cigo-

lante, e ti metterai a guardare con una tale sfacciataggine quello che io stesso non riesco a vedere in me, che mi verrà qualcosa come un singhiozzo un rutto un brivido.

E la notte sarà di nuovo nera come questo momento la mia mente, sai, c'è sempre di che sognare con le stelle la luna il diavolo siderale. Ma a me no, in fondo a me non frega niente di quella che certi chiamano volta celeste, io sto guardando te perché sono tuo fratello maggiore, e tu continuerai ad essere il mio nanetto di sempre, e ripeto, dobbiamo cercare nostro padre che è in guerra, e che per quel poco che lo conosco starà in guerra finché questa non finirà – credo che dovremmo cercarlo sul campo di battaglia e chiedergli dei soldi, anche in prestito, per comprare le tue medicine, lui (in mezzo al fango delle trincee, con l'uniforme porpora tutta infangata, pura mota, soltanto gli occhi visibili) penserebbe un attimo a cosa fare, se prestarci dei soldi, se negarceli, e, se per caso non gli fosse rimasto più il becco di un quattrino, se chiedere ad un compagno di uniforme di anticipargliene un po' per potersi occupare della salute del suo figlio più piccolo.

Lo aiutai quindi ad alzarsi e lo piazzai di fronte a una scheggia di specchio che tenevamo tra i due letti. Gli dissi: Guardati bene, sappi che non vedremo altri specchi per un bel po', lungo la strada soltanto la superficie di un lago o magari di un fiume, sul campo di battaglia non ci sono specchi, tranne forse per i generali, piccoli specchi nascosti nella tenda dell'accampamento, magari sotto al letto, magari sul petto ma nella tasca interna dalla parte opposta alle decorazioni, sì... O forse il velo sottile di una cascata che riflettendo le immagini si getta nel bel mezzo dell'accampamento militare, eh?